

BOLLETTINO PARROCCHIALE
COMUNITÀ ORTODOSSA DELLA SVIZZERA ITALIANA
NATALE 2017

Buon Natale ! - Христос се роди ! - Καλά Χριστούγεννα ! - Sărbători Ferice !

Una gioia immensa

Nel mese di novembre ho avuto la gioia di partecipare, con un numeroso gruppo, a un pellegrinaggio in Terra Santa. Già nel secondo giorno ci siamo recati nella grotta di Betlemme. Uscendo da questo luogo meraviglioso, dove è avvenuto l'evento più grande della storia dopo la creazione del mondo, una delle giovani partecipanti mi ha abbracciato commossa dicendomi: "Padre Mihai, non ho mai vissuto una gioia così grande nella mia vita". Era così anche per me, e anch'io ero commosso.

A Betlemme, venti secoli fa, una gioia immensa, una gioia invincibile, per la prima volta è entrata nella storia. "Vi annunzio una grande gioia" (Lc 2,10): così nella notte santa l'angelo dà la notizia del Natale agli insonnoliti pastori. Questa gioia notificata dal cielo è arrivata fino a noi e contraddistingue questi giorni tra tutti i giorni dell'anno. La ragione più semplice e immediatamente comprensibile della contentezza che in misura e in forme diverse oggi raggiunge ogni uomo, è che l'umanità intera almeno confusamente capisce di aver ricevuto un regalo. Un regalo, anche se piccolo, è il segno che qualcuno ci vuole un po' di bene; e sentirsi amati è la cosa più bella e gratificante che ci sia. Ma qui il dono è il più grande e sorprendente che si possa pensare: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16).

Diceva san Gregorio di Nissa: "Se noi riuscissimo a capire cosa significa per Dio

l'essersi fatto uomo, moriremo di stupore per la tenerezza del cuore di Dio, la cui capacità di amare è così grande da farsi un bambino... E tuttavia la maggioranza della gente non si accorge nemmeno che quel bambino è nato". È successo così duemila anni fa: in quanti si sono accorti che Gesù era nato? E oggi, quanti comprendono che non si vive veramente il Natale se non ci si commuove davanti a questo amore di Dio, se non ci si stupisce del modo incredibile che Dio ha di amare l'umanità? Interrogiamoci, per cominciare, noi cristiani battezzati. Che cosa rappresenta il bimbo nato a Betlemme per me, creatura smarrita che deve affrontare l'arcano inquietante di un pellegrinaggio terreno senza certezze, verso un destino che non mi è noto?



Al fiume Giordano

La risposta è che quel bambino è “la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,13). Da quando Cristo è disceso fino a noi, facendosi uno di noi, non siamo più dei viandanti che camminano al buio. Non solo la nostra origine, ma anche la nostra meta è illuminata dall’evento del Natale.

“Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo” (Lc 2,11). La voce dell’angelo ha squarciato non solo il silenzio della notte palestinese ma anche la notte oscura che incombe sull’intera vicenda umana. “Di tutto il popolo”: dunque anche nostra. Nel “vangelo”, nella “buona notizia” che si è diffusa a partire da Betlemme, non ci sono privilegi di ricchezza, di classe, di dominio, di fama. Gesù nasce anche nella mangiatoia di tante vite distrutte, di tanti cuori incompresi, rifiutati, maltrattati, induriti e abbruttiti dal peccato e dall’egoismo, e a tutti ridona luce, pace, forza, coraggio, gioia, libertà... Gesù vuole nascere ogni giorno in noi per avvolgerci nelle fasce del suo amore, nel calore del suo abbraccio. E lo vuole affinché, reso forte dall’amore di Dio, ogni uomo impari ad amare e si faccia mangiatoia, culla, casa per i suoi fratelli.

La pace, il calore e la gioia ineffabile della mangiatoia di Betlemme entri allora in tutte le case, si posi come una divina carezza sul capo dei nostri bimbi, come dolce conforto nelle sofferenze dei malati, come una mite consolazione nelle pene dei tribolati, come una presenza rassereneante nel deserto di chi si sente

solo, come un’energia vittoriosa nella debolezza di chi è tentato, come la certezza per tutti di un’esistenza felice e piena di significato.

Gioioso Natale a tutti!

Padre Mihai

Dalla vita della nostra Comunità

Anche quest’anno, con il vostro sostegno, cari parrocchiani e amici della nostra Comunità, abbiamo progredito nella costruzione, iniziata ventun anni fa, della nostra “Chiesa di pietre vive”, che diventa sempre più calda e accogliente. La mia attenzione, come quella di padre Gabriel, si è concentrata soprattutto nella diffusione della parola di Dio, la preparazione di molti per la partecipazione all’Eucaristia, il lavoro con i giovani, il sostegno agli ammalati e ai carcerati, i contatti con i fratelli delle altre confessioni cristiane e i mass media. Il frutto del nostro impegno si può notare durante la celebrazione della Divina Liturgia, frequentata da sempre più numerosi fratelli e sorelle, che ricevono gioiosi la Comunione, e anche da molti amici di altre confessioni cristiane.

Non elencherò tutte le attività liturgiche, pastorali, artistiche, culturali e sociali che abbiamo svolto anche quest’anno. Chi frequenta la “nostra” chiesa della Madonnetta, le conosce e alcuni le sostengono. Purtroppo, molti la frequentano ancora poco, e non sanno o non vogliono sapere che una chiesa in dia-

spora, come la nostra, dovrebbe essere sostenuta con la presenza e anche finanziariamente. Per chi non lo sa, preciso che la nostra Chiesa e Comunità ortodossa della Svizzera italiana non riceve nessun aiuto finanziario dallo stato svizzero, né



da altri stati o istituzioni ecclesiastiche ortodosse, nonostante che questa voce si sia diffusa negli ultimi anni. I nostri mezzi di sostentamento sono unicamente le questue durante la Divina Liturgia, la vendita delle candele, i vostri contributi, che continuano a diminuire, attraverso le polizze di versamento che ricevete con il “Bollettino parrocchiale” (un grazie particolare a Tatiana e Alesia Basatin che hanno pagato quasi tutta la stampa degli ultimi due numeri!) e il ricavato dalla vendita delle icone durante le due mostre che abbiamo organizzato anche quest’anno a Lugano e a Bellinzona. Confidiamo nella vostra comprensione e nel vostro sostegno per poter svolgere dignitosamente le nostre numerose attività, con le quali vogliamo testimoniare la bellezza dell’Ortodossia e dell’Oriente cristiano in un mondo assai secolarizzato che con le sue proposte indecenti vuole distruggere i valori cristiani.

Convinti che, con il nostro operato, stiamo testimoniando il nostro Signore e Dio Gesù Cristo, desideriamo proseguire anche in futuro sulla strada dell’unità, dell’amicizia, della solidarietà e della fratellanza. Ci incoraggiano anche i rapporti sempre più stretti, testimoniati da incontri e celebrazioni comuni, che abbiamo con i confratelli e sacerdoti dalle parrocchie serba, russa e greca, come anche dagli incontri e dal sostegno ricevuto, innanzitutto da padre Giuseppe e dalla Confraternita del Sacro Cuore, ma anche da numerosi altri amici cattolici e riformati.

Un grazie di cuore a tutti voi, cari amici, e il sincero augurio di un felice Natale e di un nuovo anno benedetto dal Signore con salute, pace e tanta gioia!

Per il Comitato della Comunità

padre Mihai

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell’eucaristia: Mathias Ionuț Coman, Lidia Ghebremesgel, Onofria Evelin Ribaud, Ricardo Bari, Ilaria Jorgonic, Nicolas Mihali, Elias Röthlisberger, Aster Viel, Mauro Viel, Alex Maggiulli, Alessandro Devdas Angiolini.

A questi nuovi cristiani auguriamo di trovare nelle proprie famiglie e nella nostra parrocchia l’accoglienza e l’aiuto



necessario per crescere bene nella vita cristiana.

Si sono sposati: Daniele Alcidi e Ecaterina Revenco, Nicolaie Goaga e Olivia Goaga Partac, Elias Castelli e Dusica Castelli, Alessandro Angiolini e Toader Ana Maria, Otto Nüesch e Rodica Anghel, Simone Tisat e Miljana Josic.

Il Signore, davanti al quale hanno ricevuto il sacramento del matrimonio, sia seppre presente nella loro vita.

È andato nella casa del Padre, Stevan Jevremovic. Che il Signore faccia riposare la sua anima nella Sua pace.

Far nascere Gesù nel proprio cuore

“Festeggiamo davvero il Natale se facciamo nascere Gesù nel nostro cuore”. Questa frase, che ho sentito pronunciare da padre Mihai e da padre Gabriel in qualche loro predica, non è solo bella, ma anche piena di significato e ha una lunga storia.

Già nel III secolo il padre della Chiesa Origene scriveva in una delle sue Omelie su Vangelo di Luca (22, 1): «A che ti giova che Cristo sia venuto nella carne, se non viene anche nella tua anima?» E nelle Omelie sul Cantico dei Cantici (2, 6): «Non solo è nato in Maria, ma anche in te, se ne sarai degno, nascerà la parola di Dio». San Gregorio di Nissa nel suo trattato La verginità (2) dice che «ciò che [...] avvenne corporalmente nell'immacolata Maria, quando cioè la pienezza della divinità risplendette nel Cristo per mezzo di lei, avviene ugualmente in ogni anima che vive una vita verginale secondo la ragione. Infatti, anche se il Signore non verrà [...] nell'anima vergine in forma corporea, [...] verrà ugualmente nello Spirito e condurrà con sé il Padre». E il beato Agostino in uno dei suoi Sermoni (180, 3): «Sua madre l'ha portato nell'utero, portiamolo anche noi nel cuore [...]. Non dobbiamo essere sterili! La nostra anima generi di Dio». Si potrebbero citare, su questo tema, altri Padri e scrittori spirituali (anche della Chiesa cattolica medievale), ma per capire il significato di queste audaci espressioni, che esprimono simbolicamente il mistero della divinizzazione dell'uomo, è bene riferirsi ad alcuni passi evangelici.

Per cominciare, Luca 11, 27-28, dove l'evangelista narra che “una donna alzò la voce e disse [a Gesù]: Beato il ventre che ti ha portato e i seni che hai succhiato! Ma egli disse: Beato piuttosto chi ascolta la parola di Dio e la custodisce”. L'episodio, a prima vista, è sconcertante. Gesù

manca di rispetto a sua madre? No, mi pare piuttosto che la indichi come esempio per tutti. Va infatti notata una forte analogia tra la frase di Gesù e quella della donna, che ci fa capire che Gesù paragona chi ascolta la parola di Dio a chi l'ha portato nel ventre e chi la "custodisce" a chi lo ha allattato. Il paragone è sostenuto dal fatto che, come dice il Vangelo di Giovanni (1, 1, ma vedi anche Apocalisse 19, 13), Cristo stesso è la Parola (Logos) di Dio. Inoltre che ci sia una somiglianza tra una donna che concepisce un bambino e chi accoglie la parola di Dio, possiamo ricavarlo dalla parabola del seminatore (Matteo 13, 3-9 e 18, 23; Marco 4, 1-9 e 13-20; Luca Lc 8, 4-8 e 11-15) secondo la quale la parola di Dio è simile a un seme che deve germogliare, per poi dare frutto, nell'anima dell'uomo. Dunque «ascoltare la parola di Dio» equivale a «concepire Gesù», e «custodire la parola di Dio» equivale ad «allattare Gesù», perché non basta accogliere la parola, ma occorre anche nutrirla, come dice la parabola del seminatore, con "terra buona". Occorre nutrirla e "custodirla", come si nutre e si custodisce un bambino appena nato, perché non muoia.

Come possiamo custodire e nutrire la parola di Dio accolta nella nostra anima? Il verbo greco tradotto poco fa come "custodire" (fulasso), significa anche "osservare", nel senso in cui si "osserva", cioè si mette in pratica, un regolamento o una legge. "Nutrire" la parola di Dio seminata nel nostro cuore significa dunque metterla in pratica. L'apostolo



Icona della Madre di Dio di Mirozh

Giacomo scrive a questo proposito nella sua lettera (1, 23): «Accogliete la parola seminata, che ha il potere di salvare le vostre anime. Divenite esecutori della parola e non soltanto ascoltatori, ingannando voi stessi. Colui che è ascoltatore ma non esecutore della parola di Dio è simile a un uomo che contempla il suo volto allo specchio: guardò se stesso e se ne andò, e subito dimenticò com'era». Troviamo gli stessi concetti in Giovanni 14, 21 e 23, dove Gesù dice: "Chi ha in sé i miei comandamenti e li osserva, mi ama [...], e io lo amerò e mi manifesterò a lui. [...] Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e mio Padre lo amerà, e noi verremo da lui e prenderemo dimora presso di lui". "Presso di lui", in greco par'autò, significa "a casa sua",

e questa casa simbolicamente siamo noi stessi. “Osservare” traduce invece questa volta il verbo, tereo, che come fulasso significa anche “custodire”, “prendersi cura di”. Dio vuole venire ad abitare in noi, nella casa della nostra anima, ma questo è possibile solo se accogliamo in noi la sua parola, e la custodiamo mettendola in pratica.

Tornando all'episodio del Vangelo da cui siamo partiti, Gesù intendeva insomma dire: “Beati coloro che ascoltano e mettono in pratica la parola di Dio, perché imitano mia Madre, che ha concepito e allattato me, Parola di Dio”. Un episodio per certi versi simile, e a prima vista altrettanto sconcertante, è quello riferito in Matteo 12, 46-50, Marco 3, 31-35 e Luca 8, 19-21. Qualcuno va da Gesù a dirgli che sua madre e i suoi fratelli vogliono vederlo, e lui (cito la versione di Marco) indica i suoi discepoli e risponde: “Ecco mia madre e i miei fratelli: chiunque fa la volontà di Dio, questi mi è fratello, sorella e madre”. Anche questo potrebbe sembrare uno sgarbo fatto alla propria madre, ma – anche se non ne sapessimo, a questo punto, di più – la strana risposta di Gesù dovrebbe insospettirci. Perché si può capire che Gesù chiami fratelli e sorelle chi fa la volontà di Dio, ma perché dovrebbe dire che costoro sono anche sua madre? Che senso avrebbe questa sua affermazione, se, di nuovo, non presupponesse una somiglianza tra chi ascolta e osserva la parola di Dio e sua madre che l'ha generato e custodito quand'era piccolo?

Si può aggiungere che il termine con cui Gesù preferisce definirsi è “Figlio dell'uomo”. C'è qui un ricordo del fatto che nel Salmo 80, 18 il Messia è definito “il figlio dell'uomo che per te [Dio] ha reso forte”, e in Daniele 7, 13 è descritto “simile a un figlio d'uomo”. Tuttavia possiamo intendere questa formula nel senso che il Figlio di Dio, nato come uomo da Maria, vuole diventare figlio dell'intera umanità, nascere nell'anima di ogni uomo. Analogamente, il titolo di Madre di Dio (Theotókos) di cui l'Ortodossia ha difeso e sancito l'attribuzione a Maria nel Concilio di Efeso (431 d. C.) afferma non solo la piena divinità di Gesù, ma anche, più indirettamente, che la Divinità può nascere nell'umanità.

Dire che Cristo vuole nascere nell'anima dell'uomo è certo fare uso di un linguaggio simbolico, ma non si tratta di una mera metafora poetica. Al contrario questa formula esprime un fatto reale, seppure di natura spirituale. Il Cristo che nasce nel nostro cuore non è solo un “buon sentimento” (che se fosse un sincera risposta alla chiamata di Dio sarebbe già molto di più di un sentimento), ma è la reale presenza di Dio che “ha preso dimora presso di noi”, cioè nella nostra anima, quella presenza a cui il linguaggio dell'Ortodossia fa riferimento chiamando i santi “teofori”, cioè “portatori di Dio”. Questa presenza fa sì che l'uomo divenga figlio di Dio, anzi, come dicono i Padri con un linguaggio straordinariamente coraggioso ed esplicito, divenga egli stesso dio. Il “vangelo”, la “buona notizia” del Cristianesimo, è quella della

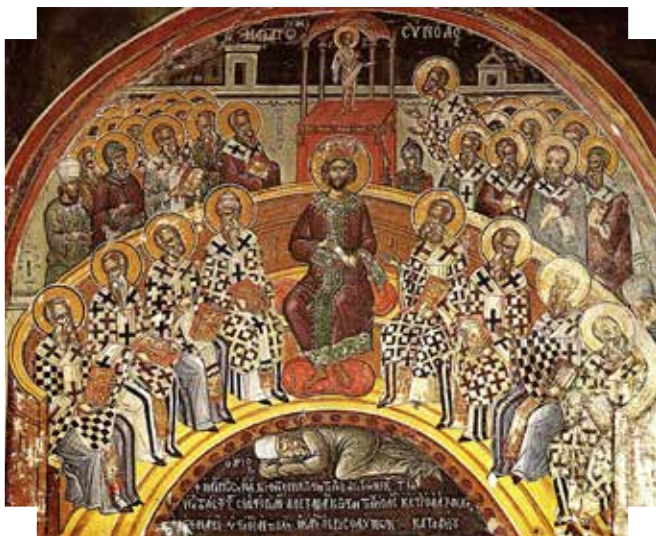
divinizzazione dell'uomo, che l'Apostolo annuncia dicendo che "noi tutti ora [...] riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di **gloria in gloria**, dallo Spirito del Signore." (2 Corinzi 3,18). Da questo punto di vista, il Cristo che nasce nel cuore è il nostro vero "io", che per effetto della grazia di Dio ritrova la somiglianza con Dio che aveva al momento della sua creazione (Genesi 1, 26-27) e che poi ha perduto a causa del peccato. Il Cristo nel cuore è "l'uomo interiore", come lo chiama san Paolo (2 Cor 4, 16; Efesini 3, 16), "**l'uomo nascosto nel cuore**" di cui parla san Pietro (1 Pietro 3,4).

Potremmo anche dire "l'uomo nascosto nell'utero dell'anima". L'icona della Madre di Dio del Segno, in cui nel ventre di Maria raffigurata incinta c'è l'immagine di Gesù bambino, visibile come per una soprannaturale trasparenza, ma anche dell'uomo nascosto nel cuore, del nostro uomo interiore uniformato all'immagine di Cristo.

Questa icona, come anche il nome Emmanuele, con cui nell'Ortodossia viene chiamato Gesù bambino, derivano dalla famosissima profezia della nascita del Cristo di Isaia (7, 14): "Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Immanuel)". Matteo (1, 23), quando racconta l'annuncio del concepimento di Gesù dato da un angelo a Giuseppe, lo sposo di Maria, cita queste parole aggiungendo subito dopo

che il nome ebraico Immanuel significa "Dio con noi". Gesù Cristo è Dio divenuto uno di noi, Dio venuto in mezzo a noi, Dio che vuole abitare in noi. Due capitoli dopo quello che ho appena citato (9, 5) Isaia aggiunge: "un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio, [...] ed è chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace". Notiamo in particolare l'espressione "ci è stato dato un figlio". Il profeta parla del Messia come se fosse nostro figlio!

Il termine "segno", usato da Isaia e ripreso nel titolo dell'icona della Madre di Dio del Segno, ci conduce ad altri due passi biblici, che hanno uno stretto rapporto con questa icona. Luca 2, 12, dice che gli angeli che annunciarono il Natale ai pastori dissero: "E questo e per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia". Nell'Apocalisse 12, 1-5 leggiamo invece: "E un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi e sulla sua testa una corona di dodici stelle, ed era incinta e gridava per le doglie e il dolore del parto. E apparve un altro segno in cielo, ed ecco un grande drago rosso fuoco [...]. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare suo figlio appena nato. Essa partorì un figlio maschio, che deve governare tutte le nazioni con una verga di ferro. Il figlio fu rapito presso Dio e presso il suo trono". Il bambino è certamente Cristo, e nella donna vestita di sole possiamo riconoscere la Madre di Dio. La visione ci ricorda allora la na-



scita di Gesù e il tentativo fatto da Erode di ucciderlo (Mt 2). Ma possiamo dare a essa anche un altro significato. Giovanni sta infatti parlando dei tempi ultimi e delle persecuzioni che Satana scatenerà contro i credenti. In questo contesto la donna vestita di sole rappresenta la Chiesa. La chiesa che genera Cristo!

Il simbolismo del concepimento, dello sviluppo nell'utero, della nascita e della crescita di un bambino esprime alla perfezione la divinizzazione, poiché l'uniformazione di ogni uomo a Cristo non è data "automaticamente" ma è un processo che avviene per tappe, "di gloria in gloria" secondo le parole dell'Apostolo. Paolo parla sempre di una crescita progressiva dell'uomo interiore. In 2 Cor 4, 16 dice che "l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno", e in Efesini 3, 16 che per la grazia del Padre e dello Spirito Santo possiamo "essere potentemente fortificati nell'uomo interiore". In Efesini

4, 12-13 spiega poi qual è il termine e il fine di questo processo di crescita: l'"edificazione del corpo di Cristo, finché giungiamo [...] allo [stato di] uomo perfetto, alla misura della statura della pienezza di Cristo". Come i nostri figli, dei quali durante la loro crescita misuriamo ogni tanto la statura, il nostro "bambino interiore" deve crescere fino a raggiungere la "statura" di Cristo.

Tutto ciò ci fa capire anche che la devozione a Gesù bambino non è un'ingenuità folcloristica o una forma di sentimentalismo. Facciamo allora nascere Gesù nel nostro cuore, proteggiamolo e nutriamolo ubbidendo ai suoi comandamenti, perché, come Luca 2, 40 dice di Gesù bambino protetto e allattato dalla sua santa Madre, «cresca e si fortifichi pieno di sapienza, e la grazia di Dio sia su di lui».

Renato Giovannoli

Животопис изабраног Епископа далматинског Никодима

Изабрани Епископ далматински г. Никодим (Косовић) рођен је 15. априла 1981. године у Задру, од оца Предрага Косовића (+1995.) и мајке Ксеније, рођене Гуша (+1993.). Одрастао је, заједно са сестром Даницом, поред свог стрица Ненада Косовића, познатог бенковачког професора и преводиоца са руског језика. Основну школу је започео у Задру, наставља 1991. године у Бенковцу, а завршио 1995. године у Драгоцвету код Јагодине. Од 1991. године живио је у селу Шуљковцу поред Јагодине гдје је као дијете услијед ратних дешавања отишао у избјеглиштво, а од 1994. године са оцем и сестром прелази да живи у Јагодину. Српску православну богословију Светог Арсенија Сремца у Сремским Карловцима, по благослову Патријарха српског Павла, уписује 1995. године, а петогодишње школовање у Карловачкој богословији завршава 2000. године. Недуго по завршетку богословије, архимандрит Никодим одлази за својим духовним оцем, епископом Фотијем (Сладојевићем), на Епархијски двор Шибеник, гдје као искушеник проводи до 16/29. априла 2001. године. Тада, у Другу недјељу по Васкрсу, прима монашки постриг у Светоархангелском манастиру Крка из руке свог духовног оца, епископа Фотија. На Богословском факултету Аристотеловог универзитета у Солуну дипломирао је 2009. године. По завршетку студија



у Грчкој, одлази на постдипломске студије на Понтификални источни институт у Риму, гдје је 2012. године одбранио магистарску тезу из области канонског права на тему „Залог вјере у православној теологији и римокатоличкој теологији“. Од 2012. године је докторанд на Факултету за канонско право на Универзитету Грегоријана у Риму. Говори грчки и италијански језик, а служи се енглеским. На редовном засиједању Светог Архијерејског Сабора Српске Православне Цркве изабран је 24. маја 2017. године за Епископа далматинског.

Призив Светог Духа за почетак рада на обнови Саборног храма Светог Саве у Њујорку

Ово здање заправо стоји као споменик Владике Николаја свом српском народу и љубави Владике Вилијама



Манинга, десетог епископалног Владике у Њујорку, који је подарио ову цркву српском народу. И тако, уз Божију помоћ, почињемо да преображавамо ову нагорелу али величанствену цркву, тако да ћемо улазећи у њу моћи да узвикнемо, попут великог цара Јустинијана: ‘Соломоне, превазишао сам те!’ После више од годину дана, планирања и припрема, Божијом благодаћу, 21. августа 2017. године, Његово Преосвештенство Епископ источноамерички Иринеј служио је призив Светог Духа за почетак радова, молећи се за оне који ће радити на овој светињи као и за благословен и успешан исход овог светог задатка.

Представник Англиканске Цркве код Патријарха српског

Његова Светост Патријарх српски г. Иринеј примио је 31. августа 2017. године високопречасног свештеника Робина Фокса, апокрисиариоса Архиепископије кентерберijske и англиканског капелана у Београду. Високопречасни Робин Фокс је изразио благодарност предстојатељу

Српске Православне Цркве на срдачном пријему током којег су разговарали о тренутном стању и статусу теолошког образовања. Патријарх српски г. Иринеј је захвалио уваженом госту на посети и указаном поштовању, пожелевши му свако добро од Господа. Пријему је присуствовао ђакон др Александар Прашчевић, шеф Кабинета Патријарха српског, као и студент теологије г. Себастијан из Англиканске Цркве.

Амбасадор САД на пријему код Патријарха српског

Његова Светост Патријарх српски г. Иринеј примио је 31. августа 2017. године Његову Екселенцију г. Кајла Ската, амбасадора Сједињених Америчких Држава у Републици Србији. Амбасадор Скат је изразио благодарност предстојатељу Српске Православне Цркве на срдачном пријему током којег су разговарали о неопходности да се настави развој сарадње између народа у региону, као и међурелигијски дијалог на највишем нивоу који ужива пуну подршку владе Сједињених Америчких Држава. Па-



тријарх српски г. Иринеј је захвалио уваженом госту на посети и указаном поштовању, пожелевши њему и његовим сарадницима свако добро од Господа. Пријему је присуствовао ђакон др Александар Прашчевић, шеф Кабинета Патријарха српског, као и сарадници амбасадора САД међу којима је био новопостављени политички саветник г. Дејвид Геренбек.

Његово Блаженство Папа и Патријарх александријски и све Африке г. ТЕОДОР II у посети Српској Православној Цркви

Његово Блаженство Папа и Патријарх александријски и све Африке г. Теодор II боравиће од 22. до 29. септембра 2017. године у званичној (мирној) посети Његовој Светости Патријарху српском г. Иринеју и Српској Православној Цркви. Житељи Београда имаће прилику да поздраве Блажењејшег Патријарха Теодора и његову часну пратњу непосредно по његовом доласку у петак, 22. септембра 2017. године, када ће, после свечаног дочека, у Патријаршијској капели Светог Симеона Ми-



роточивог (ул. Краља Петра 5) са почетком у 20,30 часова у част високог госта бити служена докслוגија.

Празник у родном селу патријарха Павла

Празник Усековања главе Светог Јована Крститеља молитвено је прослављен 11. септембра 2017. године у храму Светих апостола Петра и Павла у Кућанцима, где се на тај дан пре 103 године родио славни патријарх српски Павле Старчевић.

Том приликом, с верним народом, свештеним клиром и монаштвом Епископије славонске, уз саслужење архимандрита Павла (Радусиновића) - игумана манастира Ораховица, протојереја Зорана Станића из Епископије Зворничко-тузланске, протојереја-ставрофора Ђорђа Теодоровића и Драгана Антонића, јереја Јовице Гачића и Ђорђа Остојића и ђакона Милана Јовића, свету архијерејску Литургију служио је Његово Преосвештенство Владика пакрачко-славонски г. Јован.

Честитајући празник и поучавајући о речима прочитаних одељака из Светог Писма, благословом Преосвештеног Владике окупљени народ пригодном беседом поздравио је отац Павле. Након удела у светим Даровима, отац Јовица освештао је славски колач и жито, а затим се вернима обратио и Преосвештени Владика г. Јован. Извор: Епархија славонска

**9-10 декабря 2017г. –
знаменательные дни для всех
верующих г. Цюриха. В субботу
9 декабря прибывает в Цюрих
ковчег с мощами и пояс СВ.
ИОАННА Шанхайского и Сан-
Францисского чудотворца.**

Рождественское послание 1963 г. св.
Иоанна Шанхайского чудотворца.

«Слава в вышних Богу, и на земли мир,
в человецех благоволение» (Лк.2:14).

Воспели ангелы на небе, когда родился в Вифлееме Сын Божий «Слава в вышних Богу» раздается на небе поныне, во все века не притихая и не умолкая ни на мгновенье. Беспременно славословят Его ангелы. «Свят, Свят, Свят», зывают шестокрилатии серафимы и многоочитии херувимы, поклоняются Ему бесчисленные сонмы ангельские. Бездушная тварь слушает Его: светит солнце, согревая лучами своими землю, рассеивает ночную тьму луна, сияют звезды, небо вещественное, подражая Небу духовному, по силе своей славит в вышних Творца вселенной.

А на земле есть ли мир, о котором воспевали ангелы в ночь, когда родился Младенец Христос в убогом вертепе?

Ведь, когда еще не умолкло слышанное пастырями ангельское пение, уже наостряли мечи свои Иродовы воины для избиения невинных мла-

денцев. Злобно преследовали затем ныне Рожденного старейшины и первосвященники иудейские, добившиеся наконец распятия и смерти Источника жизни. А вскоре по Вознесении Его на небо полилась кровь учеников Его, начиная с архидиакона Стефана, память которого издревле соединяется с праздником Рождества Христова. Кровь верующих во Христа льется поныне, а между ними самими постоянно возникают разделения, часто переходящие во вражду. Где же мир тот, о котором воспевали ангелы в ночь Рождества Христова?



Но, хотя кажется, что не было и нет на земле мира, ныне действительно Царь мира родился в Вифлееме, мир даровал Он человечеству. Мир возвещал Он людям и был носителем истинного мира.

«Мир вам» постоянно вещал Он ученикам Своим. Мир Он имел и к врагам Своим, молился за распинавших Его. Тот мир завещал Он и оста-

La storia di Dio e del barbiere

Un credente si recò dal suo barbiere per farsi tagliare i capelli e la barba. Mentre questi faceva il suo lavoro cominciarono a chiacchierare insieme e l'argomento cadde sull'esistenza di Dio.

“Guarda... io non credo affatto che Dio esista come credi tu!” disse il barbiere.

“Ma perché la pensi così?” rispose il credente.

“Beh, facile... Devi solo uscire da questo negozio e guardarti un po' in giro per renderti conto che Dio non esiste. Se Dio esistesse, pensi che ci sarebbero tutti questi malati? Ci sarebbero tanti bambini che soffrono abusi o che sono storpi? Se Dio esistesse, non esisterebbero il dolore e la sofferenza, gli assassini e la guerra. Non riesco ad immaginare un Dio di amore che permetta queste cose!”

Il credente non voleva discutere e, sul momento, non riusciva a pensare ad una risposta adeguata che si contrapponesse alla logica del suo barbiere. Così, quando quest'ultimo finì il proprio lavoro, il credente uscì dal negozio.

Ma, quando fu sulla porta, notò un uomo seduto sul bordo del marciapiede di fronte: portava lunghi capelli sporchi e barba incolta... pareva che quell'uomo avesse proprio bisogno del lavoro di un barbiere!

Allora il credente ritornò sui suoi passi, all'interno del negozio, e gli disse:

“La sai una cosa? Io non credo assolutamente che i barbieri esistano!”.

“Come puoi dire una cosa simile? – esclamò quello – Io sono un barbiere ed esisto... Ho appena tagliato i tuoi capelli!”.

“No! – replicò il credente – I barbieri non esistono per ch , se esistessero, non ci sarebbero in giro persone con capelli lunghi e sporchi, e con barbe incolte, come quell'uomo seduto sul marciapiede di fronte!”.

“Oh, i barbieri invece esistono! Quello che succede   che la gente deve venire da me, prima di tutto!

Se mi cercano, mi trovano e, se tutti lo facessero, non ci sarebbero in giro persone come quella l !”.

“Hai detto bene! – esclam  il credente – Questo   esattamente il punto: Dio esiste, ma ci  che succede   che la gente non va da Lui e non Lo cerca. Ed   proprio per questo che esistono il dolore e la sofferenza nel mondo!”.

E il barbiere non seppe che cosa rispondere...



вил последовавшим за Ним и возлюбившим Его. Это тот внутренний мир, подаваемый свыше, о котором ежедневно мы молимся за богослужением, говоря: «О свышнем мире и спасении душ наших Господу помолимся». То глубокий внутренний мир, ощущение близости к Богу и чистоты совести своей пред Ним. Тот мир не зависит от внешних условий, а дается очищением своего сердца. Тот мир имели мученики во время своих страданий, преподобные, удалявшиеся от мира, но за которыми следовал мир. «Стяжи мир в себе и возле тебя спасутся тысячи» сказал преподобный Серафим Саровский. Тот мир принес Христос на землю, давал и дает ищущим Его. Дает тем, кто стремится к нему и в сердце своем уготовляет Ему жилище, изгоняя из него все скверное — тем, кто имеет благоволение, т.е. волю благую, волю творить заповеди Божии и добро делать ближним. Кто не просто того хочет, а себя к тому направляет и принуждает, того Господь награждает благодатным миром. Блаженна душа ощущающая его, ничто тогда не страшно! Радостное блаженство испытывает она, и кругом сеет мир. Господи Боже, мир Твой даждь нам! Отторгнемся от земных пристрастий. Горе имеем сердца! Свет Вифлеемской звезды да сияет их и с радостью воззовем:

Слава в вышних Богу, и на земли мир, в человецех благоволение!

Христос родился!

Αποσπασμα απο το “Κύριε εισάκουσον τῆς προσευχῆς μου” (Ψαλ. ρμγ´ 1)

του Σεβ. Μητροπολίτου
Καισαριανῆς, Βύρωνος, Ὑμηττοῦ
κ. Δανιηλ

Α´. Ὁ Θεὸς ἀπαντάει στὴν προσευχή
μας μὲ τρεῖς τρόπους:

1. Ὅταν ὁ Θεὸς ἀπαντάει «Ναί» α) Ἐνας ταλαιπωρημένος πατέρας παρεκάλεσε τὸν Κύριο. «Κύριε, ἐλέησον τὸν υἱόν μου» καὶ ὁ Κύριος ἐκπληροῖ τὸ αἴτημά του (Ματθ. ιζ´ 15. β) Οἱ Σαμαρεῖτες μετὰ ἀπ´ ὅσα τοὺς εἶπε ἡ γυναῖκα «παρεκάλουν αὐτὸν νὰ μείνη παρ´ αὐτοῖς» καὶ ὁ Κύριος ἔμεινε ἐκεῖ δύο ἡμέρες (Ἰωάν. δ´ 40). Συμπέρασμα· Ὁ Κύριος δὲν λέει ὄχι ὅταν· Τοῦ ζητᾶς νὰ σὲ σώσει. Προσεύχεσαι γιὰ τὴ σωτηρία τοῦ παιδιοῦ σου, τῶν οἰκείων σου ἢ τῶν ἀδελφῶν σου. Τὸν παρακαλεῖς νὰ σὲ καθαρίσει πνευματικά. Ἐπιζητεῖς τὴν παρουσία Του. Τοῦ ζητᾶς νὰ σοῦ δώσει γιὰ νὰ Τοῦ τὸ προσφέρεις στὸ ἔργο Του. Τὸν καλεῖς κοντά σου.

2. Ὅταν ὁ Θεὸς ἀπαντάει «Ὁχι». Αὐτὸ συμβαίνει ὅταν τὸ αἴτημά μας εἶναι ἔξω ἀπὸ τὸ θέλημά Του.

Εἶπε ΟΧΙ-α) Στὴν μητέρα τῶν υἱῶν Ζεβεδαίου, ποὺ τοῦ ζήτησε νὰ καθίσουν οἱ υἱοὶ τῆς ἐκ δεξιῶν Του καὶ ἐξ εὐωνύμων Του. Δὲν ἱκανοποίησε τὴν φιλοδοξία της. (Ματθ. κ´ 21). β) Στους ἀπίστοις Ἰουδαίους, ὅταν Τοῦ ζήτησαν νὰ κάνει θαῦμα γιὰ νὰ πιστεύσουν σ´



Αυτόν, «διδάσκαλε, θέλομεν ἀπο σοῦ σημεῖον ἰδεῖν», (δάσκαλε θέλουμε νὰ δοῦμε θαῦμα ἀπὸ σένα), ὁ Κύριος ἀρνήθηκε καὶ εἶπε «γενεὰ πονηρά, δὲν θὰ σοῦ δοθεῖ σημεῖον» (Ματθ. ιβ΄ 38). Συμπέρασμα· Ὁ Κύριος λέει ὄχι· στίς κοσμικὲς δόξεις, στὴν ἀποξένωσι ἀπὸ τὸν ἄνθρωπο, στὴν ἠρώδειο περιέργεια, στὸν πνευματικὸ ἀναχωρητισμὸ, στὴν ἐκκλησιαστικὴ νωχελικότητα, νὰ ἔχη τὴν δευτέρη θέσι στὴ ζωὴ μας, στὸν χριστιανισμὸ χωρὶς σταυρό.

3. Ὃταν ὁ Θεὸς ἀπαντᾷ «περίμενε» σημαίνει, ὅτι ὑπάρχει ἀνάγκη περαιτέρω ὠριμάνσεως.

α) Εἶπε «περίμενε» στὸν ὀρμητικὸ Πέτρο, ποῦ τοῦ ζήτησε ἀκαίρως τὸ μαρτύριο (Ἰωάννου ιγ΄ 36-38). Ὁ Κύριος σταυρώθηκε. Ὁ Πέτρος συνέχισε τὴν ἀποστολὴ του καὶ ὅταν ἦρθε ἡ ὥρα σταυρώθηκε κι αὐτός.

β) Εἶπε «περίμενε» στὸ Μωϋσῆ. Ἀπὸ τότε ποῦ νόμιζε, ὅτι οἱ ἀδελφοὶ του θὰ

τὸν ἐδέχοντο ὡς ἀρχηγό, μέχρι τότε ποῦ τοῦ ἀνέθεσε ὁ Θεὸς τὴν ἀρχηγίαν, πέρασαν 40 χρόνια (Πράξ. ζ΄ 20-34).

Συμπέρασμα· Κάθε ἀπάντηση τοῦ Θεοῦ εἶναι ἀπάντηση ἀγάπης.

Β΄. Ἡ ὑποδειγματικὴ προσευχὴ : Προκαλεῖ ἐπιθυμία γιὰ προσευχὴ : «Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν τόπῳ τινὶ προσευχόμενον ὡς ἐπαύσατο, εἶπέ τις τῶν μαθητῶν αὐτοῦ πρὸς αὐτόν· Κύριε, διδάξον ἡμᾶς προσεύχεσθαι, καθὼς καὶ Ἰωάννης ἐδίδαξε τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ» (Λουκ. ια΄ 1). Εἶναι κάτι ποῦ τὸ μαθαίνουμε «δίδαξον ἡμᾶς νὰ προσευχόμεθα» (Λουκ. ια΄ 1). Πρέπει νὰ εἶναι σύντομη· «προσευχόμενοι μὴ βαττολογήσετε» (Ματθ. στ΄ 7). Προσευχόμεθα μ' ἐγκαρδιότητα· «Πάτερ» (Ματθ. στ΄ 9). Προσευχόμεθα ὡς ἀδέλφια· «ἡμῶν» (Ματθ. στ΄ 9). Προσευχόμεθα μὲ σεβασμὸ· «ποῦ εἶσαι στὸν οὐρανό» (Ματθ. στ΄ 9). Αἰτήματα γιὰ τὴ σχέση μας μὲ τὸν Θεό· «ἄς ἀγιασθεῖ τὸ ὄνομά σου, ἄς ἔλθει ἡ Βασιλεία σου, ἄς γίνῃ τὸ θέλημά σου» (Ματθ. στ΄ 9-10). Αἰτήματα γιὰ τὶς ἀνάγκες μας· «τὸ ψωμί μας τὸ καθημερινό», «συγχώρεσε τὶς ἁμαρτίες μας», «μὴ μᾶς φέρεις σὲ πειρασμό», «ἐλευθέρωσέ μας ἀπὸ τὸν πονηρό» (Ματθ. ς΄ 11-13). (Λουκᾶ ια΄ 1-4). Ἀφοῦ πρῶτα συμφιλιωθοῦμε μὲ τοὺς ἀδελφούς μας. «Π' αὐτό, ὅταν προσφέρεις τὸ δῶρο σου στὸν ναὸ κι ἐκεῖ θυμηθεῖς πὼς ὁ ἀδελφός σου ἔχει κάτι ἐναντίον σου ἄφησε ἐκεῖ, μπροστὰ στὸ θυσιαστήριον τοῦ ναοῦ, τὸ δῶρο σου καὶ πήγαινε νὰ συμφιλιωθεῖς πρῶτα μὲ τὸν ἀδελφό σου καὶ ὕστερα ἔλα νὰ προσφέρεις τὸ δῶρο σου» (Ματθ. ε΄ 23-24).

Întâlnirea Preafericitului Părinte Kiril, Patriarhul Moscovei și al Întregii Rusii, cu Preafericitul Părinte Daniel, Patriarhul României

În perioada 26-29 octombrie 2017 Patriarhul Kirill al Moscovei și al întregii Rusii a venit în țara noastră la invitația Părintelui Patriarh Daniel și a participat la evenimentele dedicate hramului Catedralei Patriarhale, Sfântul Dimitrie.

O lună mai târziu, în perioada 2-5 decembrie 2017, a fost rândul delegației Patriarhiei Române să meargă în Rusia și să participe la manifestările dedicate centenarului restabilirii Patriarhatului în Biserica Ortodoxă Rusă și Sinodului Local din 1917 – 1918.

Slujind împreună Sfânta Liturghie, cei doi Patriarhi au putut să reafirme unitatea de credință dintre cele două Biserici ortodoxe, un semnal foarte important, mai ales după desfășurarea Sinodului din Creta la care Biserica Ortodoxă Rusă nu a participat.

Ortodoxia in lumea contemporana

Un subiect important al discuțiilor a fost legat de situația ortodoxiei în lumea contemporană.

Secolul XX a fost o epocă dificilă pentru Ortodoxia din întreaga lume. Bisericile Ortodoxe din Europa de Est au fost suspuse prigoanei din partea ateismului militant. Cu toate acestea, atât Biserica

rusă cât și cea română, adânc încercate, au reușit să treacă de la răstignire la înviere, mai ales în Rusia, unde s-a trecut de la o Biserică prigonită la o Biserică vie, înfloritoare.

Deși răstignită, Biserica lui Hristos, nu a putut să fie distrusă, întrucât poartă în sine taina sau puterea harică a învierii.

În lumea liberă, Biserica are astăzi de înfruntat alte provocări: ateismul științific, materialismul, individualismul și alte astfel de curente contrare învățaturii evangheliei lui Hristos.

Despre relația dintre teologie și știință

Pornind de la afirmația scriitorului Dan Brown potrivit căreia Dumnezeu nu va supraviețui științei, patriarhul Kiril a adus o serie de argumente împotriva acestei idei, semnalând totodată și faptul că teologia și știința au arii de competență diferite. S-a amintit de aportul major adus de creștinism la baza științei și a cercetării, prin intermediul studiilor, fapt recunoscut de orice istoric onest.

Teologia nu este parte din sfera de competență a științei, iar sugerarea existenței unei competiții între ele transformă religia și știința în instrumente de propagandă atât anti-știință, cât și anti-religie și este dăunătoare pentru ambele. În această ecuație, religia, mai ales creștinismul, promovează ideea ca experimentele științei să respecte principiile eticii, iar științei nu îi este permis să facă experimente pe oameni.



Despre mărturisirea credinței ortodoxe într-o societate atee

O altă temă abordată a fost cea a creșterii numărului de atei și a individualismului. S-a evidențiat faptul că există atât comunități care își sporesc numărul credincioșilor, cât și zone pe glob unde numărul ateor crește. S-a observat însă că spre deosebire de credincioși, atei și adepții secularismului radical și-au propagat ideile în mod agresiv. Cu toate acestea, nu pot fi formulate momentan niște concluzii ample.

În ceea ce privește individualismul, el este privit ca o consecință directă a învățăturilor savante, profund greșite, în centrul cărora nu se află Dumnezeu, Creatorul lumii și al Universului, ci omul evoluat din maimuță și lipsit de reflexia luminii divine, lipsit de perspective de îndumnezeire și de sfințire.

Dragostea de sine și lipsa sacrificiului de sine sunt întotdeauna surse ale păcatului. Biserica, prin specificul ei, oferă posibilități de îndepărtare a acestor probleme. Psihologia și psihoterapia, deși încearcă să găsească și ele o soluție la aceste probleme, sunt departe de a le fi aflat și tocmai de aceea în cadrul lor, în mod constant, apar greșeli și eșecuri.

Individualismul este lipsit de sens și imposibil de depășit doar de dragul colectivismului. Creștinismul este incomensurabil mai profund.

Criza familiei în societatea de azi

Patriarhul României a adus în discuție și problema contemporană a secularizării care propune organizarea vieții individuale și sociale ca și cum Dumnezeu nu ar exista. De asemenea, o problemă la fel de importantă legată de secularizare este și criza spirituală a familiei contemporane.

Trebuie să învățăm din lecțiile trecutului și să înțelegem care au fost cauzele catastrofei secolului XX, pentru ca în condițiile libertății de astăzi să nu repetăm aceleași greșeli. Rădăcinile prigoanei împotriva Bisericii au legătură cu criza spirituală care a cuprins societatea rusă încă din perioada de dinaintea revoluției bolșevice. Premisele acestei prigoane au constat într-o serie de fenomene din politica internă a Imperiului Rus, care au slăbit Biserica, lipsind-o de locul ei legitim în viața societății.

Îndepărtarea de adevărul dumnezeiesc a fost în toate timpurile cauza multor nenorociri, necazuri și încercări. Acest lucru se referă atât la viața personală a omului, cât și la viața societăților și popoarelor. Cu poporul rus s-a făcut un experiment monstruos care a demonstrat întregii lumi că nu poți construi o societate fără Dumnezeu. Totuși, chiar și astăzi mulți încă nu au înțeles acest exemplu și nu se gândesc la fenomenul istoric al catastrofei rusești, precum și la proiectarea acestuia asupra contemporaneității.

Astăzi, creștinismul se confruntă cu invazia agresivă a secularizării militante în toate sferele vieții sociale. Astăzi păcatul devine normă, pentru că în societatea de consum se pierde noțiunea de legătură între libertate și responsabilitate. Libertatea de a alege, promovată astăzi de doctrina liberală, nu-i poate aduce de la sine omului fericirea și bunăstarea, mai ales atunci când alegerea lui este definită exclusiv de factori materiali.

Alegerea răului devalorizează libertatea omului, mai ales atunci când aceasta este folosită cu scopul de a distruge demnitatea persoanei. Atunci când libertatea devine un idol, când aceasta este separată de noțiunea de responsabilitate, omenirea este în pericol de moarte.

Biserica și internetul

Raportarea Bisericii la lumea virtuală constituie o altă zonă abordată. Internetul poate oferi foarte multă informație falsă care de cele mai multe ori îl irită pe om, îl abate de la ce trebuie să facă în mod obișnuit. Întrucât creștinii trebuie să transmită mesajul Evangheliei în lume, Biserica poate și trebuie să ducă lucrarea sa în spațiul virtual, predicând Cuvântul lui Dumnezeu și mărturisind despre Adevăr.

Propagarea mesajului biblic trebuie să țină însă cont de o regulă: ceea ce facem în lumea virtuală este orientat spre lumea reală, deoarece fiecare utilizator al rețelei este o persoană vie, nu un obiect virtual.

Creștinii sunt chemați să fie martori ai unei vieți transfigurate de lumina Credinței peste tot – inclusiv pe internet – și ar trebui să se manifeste nu numai în ideile expuse, dar și în modul în care acestea sunt prezentate interlocutorului.

Biserica poate și trebuie să ducă lucrarea sa în spațiul virtual, predicând Cuvântul lui Dumnezeu și mărturisind despre Adevăr.

Cuvântul Preasfințitului Ignatie Trif, noul Episcop al Hușilor, la întronizare

PS Ignatie este începând de duminică, 22 octombrie 2017, noul Episcop al Eparhiei Hușilor.

Înainte de aceasta, P.S. Ignatie a fost arhieru-vicar al Episcopiei Ortodoxe Române a Spaniei și Portugaliei.

Sute de credincioși, clerici, reprezentanți ai oficialități locale și centrale au participat la Catedrala din Huși la Sfânta Liturghie și festivitatea de întronizare a PS Ignatie în demnitatea de Episcop al Hușilor.

Sfânta Liturghie a fost oficiată de mai mulți ierarhi ai Bisericii Ortodoxe Române și a fost prezidată de IPS Teofan, Mitropolitul Moldovei și Bucovinei.

Redăm în continuare un fragment din cuvântul P.S. Ignatie, rostit la întronizare:

Vă rog să mă primiți nu ca pe unul care face minuni, nu ca pe un stăpân, ci ca pe unul care vrea să vă slujească cu autoritatea dragostei, a blândeții, a înțelegerii, a împreună-pătimirii și la bine și la rău; ca pe unul care nu vrea „să iubească slava oamenilor mai mult decât slava lui Dumnezeu” (Ioan 12, 43); ca pe unul care nu are nevoie de vorbe lingușitoare, care amețesc orice pământean; ca pe unul care nu are nevoie de odihnă, ci de neostoită trudă în via Domnului; ca pe unul care vrea să se răstignească pe altarul dragostei pentru dumnezevoastră; ca



pe unul care vrea să vă sărute rănila și să vă micșoreze suferința, atunci când sunteți îndurerăți și năpăstuiți; ca pe unul dispus să se lepede de el însuși și de tot ceea ce poate împiedica trăirea curată a credinței; ca pe unul care iubește simplitatea și sinceritatea relațiilor dintre oameni; ca pe unul care „nu are nevoie de putere”, ci de „acel cutremurător și minunat, cu totul dumnezeiesc privilegiu, de a iubi până la moarte, și încă moarte pe cruce”; ca un slujitor al Domnului care, în cuvintele Sfântului Apostol Pavel: „nu trebuie să se certe, ci să fie blând față de toți, destoinic, să dea învățătură, îngăduitor, certând cu blândețe pe cei ce stau împotriva, că doar le va da Dumnezeu pocăință spre cunoașterea adevărului și ei să scape din cursa diavolului, de care sunt prinși pentru a-i face voia” (II Timotei 2, 24-26).

Maica Alexandra, o călugăriță de neam regesc

Frumoasă, din neam regesc, singura femeie din România cu brevet de căpitan de cursă lungă, jucătoare de tenis, principesa Ileana și-a găsit spre bătrânețe vocația de a-L sluji pe Dumnezeu devenind călugăriță, cu numele maica Alexandra.

Principesa Ileana s-a născut în anul 1909 în România, ca fiică mai mică a regelui Ferdinand și a reginei Maria. Crescută într-un climat spiritual elevat, a fost de prinsă de mama ei cu arta și frumusețea încă de la o vârstă fragedă, iar tatăl său, sever, îi vorbea despre datorie și devotament pentru România. Când avea 5 ani, a început Primul Război Mondial, iar principesa Ileana și-a văzut mama mai mult în uniforma de infirmieră decât în rochii de gală. A studiat la Colegiul din Heathfield - Ascot din Marea Britanie și a fost președinta Asociației Creștine a Femeilor Române.

Strălucita nuntă de la Sinaia, cu principele Anton de Habsburg Toscana, din 27 iulie 1931, a rămas adânc întipărită în mintea românilor. A avut șase copii cu principele Anton, iar după moartea acestuia, s-a căsătorit cu dr. Ștefan Isărescu. Înainte de cel de-al Doilea Război Mondial a locuit în Austria, revenind în țară în anii războiului, unde a locuit până la abolirea monarhiei, la 31 decembrie 1947, părăsind definitiv România la sfârșitul anului 1948. A locuit o vreme la Buenos Aires, unde a înființat un cămin



ce a purtat numele mamei sale, regina Maria, destinat refugiaților politici români, iar din 1950 s-a stabilit la Boston.

Minola, fiica ei cea mare, căsătorită cu un tânăr american, era fericită și avea doi copii. După o întâlnire, și-au luat rămas-bun, avionul a decolat și, imediat după decolare, sub ochii îngroziți ai principesei, o explozie teribilă a făcut fărâme avionul. La scurt timp după prima nenorocire, Ștefan, băiatul ei iubit, a căzut de pe cal, s-a lovit la cap și a fost multă vreme în comă. Atunci a înțeles că nenorocirile care o copleșeau erau semne venite de la Cel de Sus, care o chema în felul acesta să-și schimbe drumul.

Principesa s-a retras la Ellwood City (Pennsylvania), fiind ctitorul Mănăsti-

rii de rit ortodox „Schimbarea la Față” sub jurisdicția Episcopiei Române din America și Canada, îmbrăcând manta de călugăriță, devenind astfel maica Alexandra. După ce s-a călugărit, a avut marea bucurie să vadă că fiul ei, Ștefan, s-a însămănătoșit deplin.

După 1989, maica Alexandra, deși suferindă, a dorit să viziteze pentru ultima oară România, astfel că în septembrie 1990 a sosit la Bran. Fosta principesă Ileana a României, scriitoare și cunosătoare a tainelor lui Dumnezeu, s-a stins din viață la 21 ianuarie 1991 și a fost îngropată în pământ străin, împreună cu o cutiuță de care nu se despărțea niciodată, în care se odihnea o fărâmă din glia românească de care simțea că aparține.

A scris o carte despre îngeri

Când vine vorba despre îngeri, oricare dintre noi simțim o alinare, o bucurie sufletească pe care uneori cuvintele nu sunt suficiente să o descrie. Este o desfătare a inimii numai să auzi pomenindu-se despre faptele acestora.

Despre îngeri, principesa Ileana a României - maica Alexandra de mai târziu - a scris o carte pe care intitulat-o „Sfinții îngeri”, tocmai pentru că a avut revelația întâlnirii cu aceste făpturi minunate încă de la vârsta de 7 ani.

„Cuvântul „înger” înseamnă sol, crainic, vestitor, trimis. Acest cuvânt nu ne spune nimic cu privire la ființa îngerilor, ci se referă numai la rolul pe care ei îl îndeplinesc iconomia mântuirii, aceea

de vestitori ai voii lui Dumnezeu. Ei sunt ființe spirituale create de Dumnezeu, despre existența lor vorbindu-se atât în Vechiul Testament, Noul Testament, cât și în Sfânta Tradiție. Aceste afirmații vin să confirme și să întărească apariția lor în lume, apariție menționată simbolic în primele versete ale Genezei”, scrie maica Alexandra în cartea sa „Sfinții îngeri”.



Loreta Popa

” *Sunt așa de recunoscătoare pentru tot ce mi s-a dat. Ca un mesaj pentru viitor cred că sunt unele lucruri pe care trebuie să le recîștigăm, adică trebuie să recîștigăm încrederea unul într-altul. Lumea încă se îndoiește unul de celălalt. Țsta este un lucru de care e absolut necesar să ne desbărăm. Altfel nu putem merge mai departe. Oamenii trebuie să învețe să ierte. Trebuie să clădim pe încredere și dragoste, altfel nu se poate clădi. Asta este ceea ce ar trebui să facem și cred că se poate face, pentru că am văzut atîta lumină în ochii acelor tineri. Și eu sunt sigură că este ceva de bază adîncă creștinească ortodoxă în poporul nostru, care întotdeauna ne-a scos din greutăți și are să ne scoată și astăzi.*





Re Michele di Romania: testimone oculare del secolo breve

Il Re Michele I di Romania, nato Michele di Hohenzollern-Sigmaringen, ha lasciato questa vita, assistito e confortato dalla fede cristiana ortodossa, il 5 dicembre 2017, nella sua abitazione di Aubonne in Svizzera. Era il penultimo Capo di Stato della seconda guerra mondiale, rimasto ancora in vita.

Discendente delle più importanti famiglie reali e imperiali diffuse in tutta l'Europa, dal Portogallo fino alla Russia e dalla Norvegia fino all'Italia, era cugino di terzo grado della Regina Elisabeta II-a del Regno Unito, bis-nipote della regina Vittoria del Regno Unito, marito della Principessa Anna di Borbone di Parma – sorella del Principe Michele, consorte di Sua Altezza Reale la Principessa Reale Maria Pia di Savoia. Re Michele era nipote, per via materna, di Irene di Grecia, moglie quest'ultima di Aimone di Savoia Aosta.



Al momento di salire, per la prima volta al trono non aveva ancora sei anni e fu di fatto prevista per lui la reggenza. Nel



1940 venne proclamato ufficialmente Re di Romania. Guidò il paese negli anni turbolenti della seconda guerra mondiale.

Nel 1944 comprendendo che la situazione politica internazionale ed interna doveva cambiare, per il bene della Nazione romena, rovesciò il regime del Maresciallo Antonescu e decise di tornare le armi contro di Hitler. Riuscì in questo modo a cambiare il corso della seconda guerra mondiale o almeno di abbreviare la sua durata di 6 mesi e di salvare le vite di centinaia di migliaia di persone.

Dopo la resa alle forze armate sovietiche di settembre 1944, nel marzo del 1945 fu costretto, anche per pressioni esercitate dall'Armata Rossa, di nominare un governo dominato dal Partito Comunista Romeno. Iniziava in questo modo una

pagina amara per la monarchia e per la Nazione romena.

Dall'Agosto del 1945 fino al gennaio del 1946, Re Michele, cercò di sfruttare le poche prerogative che gli rimanevano per evitare l'istaurarsi di un regime comunista in Romania, si oppose a tutti i decreti del Governo. Il 30 dicembre 1947 per evitare la rappresaglia contro i sostenitori della Monarchia minacciata dalle nuove autorità, Re Michele lascia la Romania, non prima di essere sottoposto ad un umiliante perquisizione personale.

Inizia la vita civile di questo testimone del "secolo breve", una vita condotta con discrezione lontana da eccessi mondani. Una vita nella quale ha sempre avuto a cuore il popolo romeno che, dopo gli accordi di Yalta, era finito sotto l'egemonia sovietica.

La fede e la certezza della liberazione della Romania, gli permetteranno di vedere la fine del regime che lo aveva cacciato e nel 1989 potrà ritornare in Patria accompagnando la Nazione, dall'alto del suo prestigio morale, negli anni della ricostruzione post comunista, nell'adesione alla Nato ed infine alla adesione all'UE.

Re Michele I lascia il suo popolo alla vigilia dell'anno del centenario dell'unione, alla vigilia di quella unità che la monarchia romena era riuscita a costruire. Una monarchia che tra il 1866 e il 1940 era riuscita a far crescere moralmente ed economicamente questa nazione danubiana.

Marco Baratto



Hanno collaborato alla redazione di questo numero:
padre Mihai Mesesan, padre Gabriel Popescu, Renato Giovannoli,
Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Vasiliki Alexandrou.

PROGRAMMA LITURGICO

Ogni domenica, ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta (Lugano)
25 Dicembre 2017, ore 10:30 Lunedì	NATALE - Divina Liturgia. Seguirà un programma di canti natalizi e l'arrivo di Babbo Natale
6 Gennaio 2018, ore 10:30 Sabato	EPIFANIA - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
6 Gennaio 2018, ore 22:00 Sabato	BOZIC - Divina Liturgia e benedizione del Badnjak (chiesa della Madonnetta, Lugano)
7 Gennaio 2018, ore 10:30 Domenica	BOZIC - Divina Liturgia
19 Gennaio 2018, ore 10:30 Venerdì	BOGOJAVLJENJE - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
27 Gennaio 2018, ore 10.30 Sabato	SVETI SAVA - Divina Liturgia Seguirà la distribuzione dei regali per i bambini

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel Nuovo Anno sono pregati di avvisare in anticipo padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi bisogno spirituale o sociale, padre Mihai Mesesan e padre Gabriel Popescu sono sempre a disposizione di tutti i fedeli e possono essere contattati all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13
CH-6900 Massagno
Tel./fax: 091 966 48 11
Cellulare padre Mihai: 076 322 90 80
Email padre Mihai: mihai@ticino.com
Cellulare padre Gabriel: +39 347 055 57 20
Email padre Gabriel: gabriel_popescu@yahoo.com
www.ortodossia.eu



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**

La stampa di questo numero è stata offerta da Tatiana e Alesia Basatin